

L'alimentazione, l'allarme Funghi, in pochi giorni record di intossicati «Raccolti nei boschi»

IL CASO

Ettore Mautone

Diverse le intossicazioni da funghi in questi giorni, c'è anche un bambino di tredici anni. È la stagione in cui si mangiano funghi spuntati in giardino e raccolti dopo le piogge autunnali, regalati e consumati senza sapere nulla della loro provenienza. A volte sono anche solo innocui chiodini cucinati in maniera errata. Oppure specie ritenute commestibili e collocate tra i non velenosi ma soltanto con il sommario setaccio di Google lens. È la mancanza di prudenza il comune denominatore delle decine di intossicazioni da funghi velenosi registrati per accesso diretto o per consulenza negli ultimi giorni al Centro antiveleni del Cardarelli di Napoli. Nei terminali della struttura specialistica diretta da Romolo Villani, inserita in un network nazionale di 10 centri - si contano ben 25 casi di intossicazione in 5 giorni. Per fortuna nessun avvelenamento letale. Per evitare il peggio gli specialisti del Cardarelli lanciano un appello alla prudenza: «Non mangiate i funghi raccolti autonomamente o ricevuti in regalo senza essere passati prima dal servizio micologici delle Asl che forniscono consulenze gratuite e in caso di sospetti di intossicazione chiedete aiuto al nostro centro».

LE STORIE

C'è il caso della famiglia di un medico della provincia di Napoli che dopo aver mangiato funghi donati da uno zio accusa insieme a mamma, marito e figlia, i tipici sintomi di una intossicazione alimentare. Diarrea, dolore addominale: sintomi sfumati, non tanto evidenti da preoccupare ma persistenti. Tanto che il giorno dopo in ospedale al camice bianco sorge un sospetto e chiama il centro antiveleni del Cardarelli. Scattano i controlli, sia sui funghi spediti al centro di riferimento regionale

►Cardarelli, allarme al centro antiveleni
«Stiamo assistendo venticinque pazienti»

►Catalogati male con l'uso di Google lens
«Non vi fidate, chiedete consigli alla Asl»



L'ALLARME I pazienti intossicati sono stati curati nel centro anti-veleni dell'ospedale Cardarelli

della Asl di Benevento (diretto da Silvana Malva) sia sulle urine dei pazienti alla ricerca delle proteine tossiche più pericolose. Nulla di preoccupante. Dopo 24 ore di osservazione la famiglia torna a casa. In un altro caso una coppia di coniugi napoletani consuma gli innocui chiodini ma li cucina in modo errato accusando vomito e diarrea. Fondamentale infatti sbollentarli in acqua salata per almeno 15-20 minuti prima di qualsiasi altra cottura. Un processo che elimina le tossine termolabili. Accessi in pronto soccorso, ricoveri ma anche richieste di consulenze quelle arrivate al CAV del Cardarelli, da ospedali di altre province. Due i casi nel Cilento: una coppia di Polla giunta all'ospedale di Vallo da cui è partita la richiesta di consulenza al Cardarelli. Avevano raccolto e consumato funghi raccolti in giardino sulla scorta del parere di dottor Google. «L'avvelenamento da funghi - spiegano gli specialisti del Cardarelli - soprattutto da quelli simili ai chiodini come l'Amanita phalloides, è potenzialmente letale e colpisce fegato e reni. I sintomi iniziali compaiono dopo 12-48 ore, simili a una gastroenterite

(nausea, vomito, diarrea, malessere), ma dopo una fase di apparente miglioramento possono subentrare gravi danni, insufficienza epatica e renale. Uno degli antidoti è il cardo mariano, rimedio che un anno fa salvò una coppia che aveva consumato funghi velenosi raccolti nel parco del Monaldi. Un rimedio che va tuttavia usato in maniera corretta da personale esperto e con tempestività». Tra gli intossicati anche un bambino napoletano di 13 anni trasferito dal Cardarelli al Santobono. Come si riconosce un'intossicazione da funghi? «L'insorgere dei sintomi può avvenire dopo 12/18 anche 24 ore e in alcuni casi con una fase intermedia di benessere» ricorda Anna Lanza, medico anestesista della struttura diretta da Villani.

LA STAGIONE

«La stagione dei funghi è appena iniziata eppure in pochi giorni al nostro Centro abbiamo registrato 25 casi e segnalazioni - continuano gli esperti del Cardarelli. Di funghi velenosi si muore come nel caso dei funghi della famiglia delle amanite ma molte altre le specie possono causare danni epatici fino ad arrivare ad epatiti fulminanti e danni renali e neurologici. È importante, se reperiti autonomamente o avuti in regalo, avere una certificazione prima del consumo, che le Asl forniscono gratuitamente». In presenza di una sospetta intossicazione è possibile contattare il Centro Antiveleni al numero 081.545 33 33 o 081.747 28 70, mentre la mail è cav@aocardarelli.it che fornisce supporto specialistico 24 ore su 24, incluso i festivi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**SONO STATI SOCCORSI
ANCHE UN BAMBINO
E UN MEDICO
«IN ALCUNI CASI
NON ERANO LAVATI
CON ACCORTEZZA»**

Da Tortora a Pupetta Maresca il viaggio nei processi storici grazie a testimoni e giuristi

L'EVENTO

Giuseppe Crimaldi

Dal sequestro Cirillo agli omicidi di Antonio Ammaturo, Giancarlo Siani e Giuseppe Salvia. Dal crac De Asmundis al processo a Elena Massa, a Enzo Tortora e ai «mostri di Ponticelli». Sul filo della memoria che riporta all'ultima metà del secolo scorso si dipana la storia e l'ultimo atto di Castel Capuano, la storica sede che ha ospitato gli uffici giudiziari di Napoli. Merito di un progetto di Manuela Militeri, figlia di Lucio, uno dei più stimati e amati magistrati napoletani che ha curato (assieme a Raffaele Cantone, Maria Rosaria Covelli, Elisabetta Garzo e Fabio Mattei) un volume che dice già tutto nel titolo: «Gli storici processi di Castel Capuano» (Grimaldi & C. Editori).

IL VIAGGIO

È un lungo viaggio nella memoria e nei fatti di cronaca che tennero col fiato sospeso un'intera città e spesso anche l'intera nazione. Ieri pomeriggio la presentazione del libro in un Salone dei Busti riportato grazie a sapienti restauri alla sua antica magnificenza. Dopo il saluto di Aldo De Chiara, che oggi presiede la Fondazione Castel Capuano, la parola è passata alla pre-

sidente della Corte d'Appello, Maria Rosaria Covelli. «Qui, in questo luogo - ha detto - si sono formate generazioni di magistrati la cui vita professionale si è incrociata con quella degli avvocati e dei cittadini che chiedevano giustizia. Questo è un luogo dove la memoria si fa sacra: e non va mai dimenticato che dietro ogni atto giudiziario, ogni sentenza, ogni arringa, ci sono sempre delle persone che hanno animato la vita giudiziaria di un palazzo di giustizia». Covelli cita Giancarlo Siani, «giornalista e uomo di verità che oggi è diventato un simbolo del diritto-dovere di denunciare e del giornalismo d'inchiesta. Questo libro che anche a Siani dedica un capitolo ha anche il merito di essere un'opera di analisi giuridica che illustra bene come sia cambiata nel tempo la giurisdizione».

«La scelta dei temi di questo libro - ha sottolineato il magistrato Gemma Tuccillo - mi è piaciuta moltissimo, c'è spazio per tanti ar-

gomenti e per i loro protagonisti, a cominciare dai giudici e dagli avvocati, assieme a tutte le parti del processo. Leggere questa ricerca è come entrare in ciascun processo descritto, e riviverlo. Il mio augurio è che a libri come questo ne seguano altri». Si è così entrati nel vivo della rievocazione dei procedimenti giudiziari che animano le 243 pagine di un'opera destinata a rappresentare una pietra miliare per la storia contemporanea del diritto e dei processi a Napoli. Moderati dal professore Giuseppe Amarelli si sono così susseguiti - tra gli altri - gli interventi del presidente dell'Ordine degli avvocati di Napoli, Carmine Foreste, del magistrato del Tar Fabio Maffei, del sostituto procuratore presso la Corte di Cassazione Raffaele Piccirillo e di Alfredo Sorge, che presiede la Fondazione Avvocatura napoletana per l'alta formazione.

LE FIRME

Nomi che rappresentano l'eccellenza della tradizione giuridica partenopea. Le «storie» vengono analizzate e raccontate da Domenico Airoma (omicidio Ammaturo), da Andrea Alberico e Claudio Botti (omicidio Siani), Michele Cerabona (l'avvocatura napoletana), Mattia Cutolo, Stefano D'Alfonso e Alessandro Milone (caso Cirillo), Maurizio Giordano (pro-



LE STORIE Un momento della presentazione del libro «Gli storici processi di Castel Capuano», presentato ieri NEAPHOTO R. ESPOSITO

L'incontro

Covelli in visita al Giudice di Pace

La Presidente della Corte d'Appello di Napoli, Maria Rosaria Covelli ha visitato ieri gli uffici del Giudice di Pace di Napoli. Ad accoglierla sono stati il Presidente del Tribunale di Napoli, Gian Piero Scoppa, il Presidente di Sezione del Tribunale di Napoli, Leonardo Pica, e l'Avvocato Antonio Valentino, componente del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Napoli e del Consiglio

Giudiziario. Nel corso della visita, la Presidente ha incontrato la Dirigente amministrativa Francesca Lojodice e le Direttrici Stefania Fiorentino e Tiziana Assisi, con le quali ha approfondito i principali aspetti organizzativi e gestionali dell'Ufficio. Si è successivamente intrattenuta con Giudici di Pace e con il Personale amministrativo, esprimendo apprezzamento per il loro costante impegno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

cesso Tortora), Simona Lai e Diego Salvatore (il profilo di Pupetta Maresca), Fabio Maffei, Francesco Picca e Giovanni Sodano (il crac De Asmundis), Antonio Mattone, Dario Russo e Claudio Salvia (omicidio Salvia) e Alfredo Sorge (processo a Elena Massa). Vicende giudiziarie, storie di dolore, di giustizia e di ingiustizie sul cui sfondo resta sempre e comunque lui, Castel Capuano, che fu e resta ancora oggi per tanti napoletani «o tribunale». A chiudere la presentazione è stato il procuratore generale presso la Corte d'Appello, Aldo Policastro. «Non è solo cronaca giudiziaria: è memoria e riflessione culturale - ha detto - che intreccia diritto, società e costume. Le mura di Castel Capuano hanno ascoltato parole che hanno cambiato destini, sentenze che hanno fatto giurisprudenza, e drammi umani che ancora oggi ci interrogano. Dietro ogni processo c'è una storia di uomini e donne, di scelte difficili, di verità cercate e talvolta negate. Questo libro ci invita a riflettere: la giustizia non è mai astratta, è sempre immersa nella vita reale. Un filo rosso lega sette dei nove processi di cui parla il libro alla camorra, presenza pressante e costante della realtà napoletana con cui dobbiamo continuare a fare i conti, ma che purtroppo è scomparsa dal dibattito pubblico, rimuovere i problemi non è la soluzione».

**UN'INIZIATIVA
DELLA FIGLIA
DELL'EX MAGISTRATO
LUCIO MILITERI
PROTAGONISTI
SCRITTORI E AVVOCATI**

**PRESENTATO IL LIBRO
CHE RICOSTRUISCE
I PERCORSI GIUDIZIARI
DI CASTEL CAPUANO
ECCO I NOVE CASI
PIÙ ECLATANTI**